Anno IX. TORINO, Giovedì 15 LUGLIO 1875 Num. 193.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	16 —
Germania e Austria. . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati,
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse abbrevia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 LUGLIO 1875.

I soccorsi ai danneggiati francesi.

Si sono aperte a Roma ed in altre città della Penisola delle soscrizioni a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia. Le sventure che incolsero a quelle misere popolazioni sono tali, che a mala pena se ne trova il riscontro in altri tempi. Noi speriamo quindi che la nazione italiana, fra cui trovano sì facile accesso gli appelli alla beneficenza, siccome provano i numerosissimi suoi stabilimenti caritativi, seguirà il generoso esempio, ma occorre che se ne facilitino i mezzi, perchè sovente più che la voglia di fare il bene, manca l'occasione. Aprinsi dunque delle pubbliche soscrizioni nei centri principali di popolazione.

La beneficenza, la virtù che maggiormente nobilita l'animo, torna ancora più vantaggiosa al benefattore che al beneficato e procura la più soave emozione. E quando si esercita fra nazione e nazione contribuisce assaissimo ad unire gli animi, a dissipare le triste prevenzioni e i sospetti, a restringere quei vincoli di scambievole affetto che tanto giovano allo incivilimento, alla continuazione della pace e in definitiva quindi all'interesse mutuo dei popoli, giacchè è divenuto omai un assioma che la prosperità di uno giova a tutti gli altri, nè alcuno più osa sostenere che una nazione possa arricchire per la rovina delle altre.

Non si fa che rendere giustizia al vero dicendo che il popolo inglese, come sovrasta agli altri in attività e ricchezza, così tutti gli vince nella prontezza e larghezza della beneficenza, non pur per alleviare le miserie de' concittadini, ma quelle delle nazioni straniere altresì. Rammentano tutti le grandi somme che si raccolsero pochi anni sono per soccorrere gli abitanti di Parigi estenuata dalla fame dopo il lungo suo assedio. E non appena udite le incredibili devastazioni della Garonna ne rimase commossa quella popolazione e si corse tosto alla largizione.

Or chi non vede quanto questo spontaneo aiuto valga ad unire gli animi dei due popoli, divisi, non sono ancora molti anni, da profondissimi odii? Scomparvero le gelosie, non s'ode più di qua della Manica maldire della *perfide Albion*, nè, al di là, dei *french dogs*. Le moltiplicate e agevolate comunicazioni apersero sicuramente la via alla riconciliazione, ma questa fu suggellata dalla pietosa opera dei secolari avversarii, chè la nazione francese, nonostante un po' di vanità e jattanza, è naturalmente generosa, aperta ai nobili sentimenti, e s'infiamma facilmente per le belle idee e fa di mandarle in atto.

Quale che sia il nostro desiderio di sollevare in parte quelle tremende sventure, noi non potremo soddisfarlo che in piccola parte, non certamente emulare nè l'Inghilterra, nè la Francia. Povera, checchè dicasi, è la nostra nazione, come provano gli scarsi suoi commerci, impoverita anche per la cattiva amministrazione ond'è afflitta. Anche pei nostri connazionali inondati due anni sono non potemmo far molto: ma lo scarso nostro tributo è assai per chi trovasi in fondo di ogni miseria, qualche migliaio di famiglie, ora rovinate, potrebbe per esso trovare il sostentamento. In ogni caso poi tornerà sempre gradita la simpatia, la pruova del buon volere, la dimostrazione che non si sono dimenticati gli ottenuti beneficî. E la dimostrazione sarà specialmente grata se spontanea, intendiamo, data dagl'individui, non dai municipii o da altri corpi morali, che largheggino col denaro dei contribuenti, escono dalla cerchia delle naturali loro attribuzioni e applichino quindi un molto pericoloso principio.

Noi italiani, oltre il principio generale di umanità, abbiamo un debito di gratitudine verso la nazione francese, la quale accolse con tanto entusiasmo e propugnò sì animosamente il proposito della nostra emancipazione, superando anche per essa quel suo pregiudizio tanto abbarbicato, che si dovesse circondare da piccoli e deboli Stati. Ora i più abili sofisti non potranno contestare che senza il concorso del potente Impero francese la liberazione dell'Italia dallo straniero sarebbe stata indefinitamente differita.

I settari, che non vogliensi confondere colla nazione, ci buttano in faccia l'accusa di sconoscenza, perchè non prendemmo parte alla grande contesa coll'Alemagna. Egli è il vero che si rispose loro coi più convincenti argomenti, cui non accade ora ripetere; ma se era supremo nostro interesse il non rompere la neutralità, dimostriamo almeno con una solenne dimostrazione che col volgere degli anni non vennero meno nei nostri cuori quei sentimenti che si manifestavano sì eloquentemente quando scesero dalle Alpi i nostri alleati. Non rimpicciolliamo la questione con un misero studio di parte, non badiamo chi abbia preso in qualche provincia l'iniziativa delle offerte, si tratta di un argomento di ben più elevata natura, di un argomento in cui possono convenire tutti coloro che si propongono di fare del bene.

Dicono a Roma che la fazione clericale prese l'iniziativa dei soccorsi alla Francia, perchè ormai confida solo su essa, che non è quindi mossa da pietà della sventura, ma da un calcolo, che sollecita non si mostrò egualmente di alleviare le miserie dei rovinati dalle inondazioni, quando traripparono i fiumi in Italia. Se così è, abbiamo un motivo di più per dare una prova di simpatia alla Francia, e non lasciare il merito della beneficenza ad una ostile fazione, appunto perchè intende sfruttarla.

Fobello. — Venne scoperto in una chiesa un gran quadro, che, recato a Torino per cura del cav. Musy, e restaurato dal cav. Arpesani, si scoprì essere stato dipinto da *Bernardino Lanino* allievo di *Gaudenzio Ferrari*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2567), del 2 luglio, che autorizza il Governo a procurarsi un'anticipazione di lire 15 milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio.

2. **Un regio decreto** (n. 2540), del 13 giugno, che instituisce in Roma, nell'edificio già del Collegio Romano, una biblioteca nazionale, la quale porterà il nome dell'on. Bonghi.

3. **Un regio decreto** (n. MLXIII, parte suppl.), del 7 giugno, che erige in Corpo morale l'Accademia filodrammatica romana.

4. **Quadro** riassuntivo dei sussidi accordati agli uscieri giudiziari dipendenti dai distretti delle Corti d'appello del Regno durante il 1° trimestre del 1875.

5. **Concorso** a 4 posti di allievo-ingegnere nel corpo del Genio navale. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° dicembre p. v.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà domani sera, **venerdì**, pubblica seduta; ecco il completo ordine del giorno:

Palazzo della *Curia Maxima* — Compimento — Servitù di passaggio per una delle nuove scale a favore dei locali della Curia già esistenti.

Strada comunale d'Orbassano — Adesione all'instanza perchè sia dichiarata provinciale.

Nuova condotta d'acqua potabile — Trattative colle due Società — Proposta.

Regolamento edilizio — Articoli addizionali.

Seduta privata.

Vertenza col Governo per imposta sulla rendita assegnata al Municipio.

Scuole elementari — Direttore — Dimissioni.

Istituto Bonafous — Direttore — Conferma.

Corso teorico-pratico di telegrafia *presso il R. Istituto industriale e professionale di Torino.* — In seguito ad accordi presi dalla Provincia col Ministero di agricoltura, industria e commercio, in quest'anno verrà aperto un nuovo corso teorico-pratico di telegrafia tanto per gli uomini quanto per le donne. Questo corso consistente in lezioni orali ed in esercizi pratici avrà principio col giorno di lunedì 16 agosto p. v. e terminerà col giorno di sabato 16 ottobre successivo.

Siano le lezioni orali, siano gli esercizi pratici, saranno dati separatamente per gli uomini e per le donne. L'orario delle lezioni e degli esercizi per le due classi maschile e femminile verrà pubblicato più tardi nell'Albo dell'Istituto.

Per l'ammissione all'anzidetto corso, gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda su carta da bollo da cent. 50 alla Presidenza dell'Istituto (via Oporto, n. 3) dal 4 al 12 agosto p. v., corredata, per gli uomini della patente di maestro elementare, od almeno della licenza tecnica o ginnasiale, e per le donne della patente di maestra elementare.

Il Preside
A. CAVALLERO.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati nella testè scorsa settimana.

Tiro popolare	N.	610
Istituto professionale	»	80
Volontari	»	130
Totale colpi sparati	N.	820

Gara settimanale.

1° premio Vigliani Lorenzo, punti 34, imbroccate 13, totale 47.
2° » Macario Luigi, punti 26, imbroccate 9, totale 35.
3° » Richiardone Giuseppe, punti 24, imbroccate 10, totale 34.

Manicomio di Torino. — Sull'andamento del nostro Manicomio ci vengono trasmesse alcune importanti osservazioni che noi non siamo in grado di giudicare, ma che per debito di giornalisti dobbiamo inserire, trattandosi di cosa di alto interesse pubblico.

Ecco le osservazioni:

« Quest'ospedale, compresa la sua succursale in Collegno, non ospitando giornalmente mai meno di 900 infermi, costituisce uno fra i più importanti stabilimenti in soccorso dell'umanità sofferente. Ed è con piacere che vi abbiamo osservato un ottimo andamento amministrativo ed un eguale trattamento agli infermi sotto ogni rapporto.

« Nondimeno, è duopo confessarlo, anche in questo stabilimento avvi il suo male, anzi la sua piaga, che dura da parecchi anni malgrado, da ciò che ci consta, che l'Amministrazione faccia ogni sforzo per farla sparire.

« Questa piaga consiste in che gli ammalati poveri, in genere, non vengono ritirati quando sono guariti, non ostante che i Sindaci dei Comuni a cui spettano gli infermi siano stati dall'Amministrazione invitati a farli ritirare.

« Da ciò ne viene che nello stabilimento rimangono molti individui che dovrebbero uscirne; degl'individui oziosi che col proprio lavoro potrebbero rendersi utili al loro paese; degl'individui che, costretti a rimanere in un ambiente improprio alle loro abitudini, acquistano col tempo dei malanni cronici che li rendono impotenti all'uscita quand'anche si volessero in seguito ritirare.

« Per contro, vi sono continuamente molte famiglie e Municipii che da parecchi mesi fanno istanze onde far ricoverare nel Manicomio qualche persona, ma invano per mancanza di posto. E se si riflette ai danni morali e materiali che una persona pazza può arrecare al pubblico e specialmente alla famiglia a cui appartiene, nello spazio di alcuni mesi di inutile aspettativa, non si può a meno di sentirne un vero disgusto.

« Ciò non succedeva quando i Comuni pagavano del proprio, perchè solleciti a ritirare dal Manicomio i loro amministrati onde alleggerirsi della relativa spesa, ma ora che questa spesa è a carico della Provincia, i Sindaci non si curano più di farli ritirare.

« Giova avvertire che, per eventi imprevedibili, l'Amministrazione del Manicomio rilascia una carta la quale, unita alla dichiara di un medico qualunque e senz'altra formalità, dà all'individuo, per sei mesi, il diritto di tosto rientrare nello stabilimento in caso di recidiva. Nondimeno, questa provvida disposizione a nulla vale onde andare al riparo dell'accennato inconveniente.

« Ma ci pare, anzi ne siamo certi, che al signor *Prefetto*, senza del quale nessun infermo può entrare nel Manicomio, spetti l'obbligo di questo imperioso riparo. Infatti, se egli accorda alle famiglie e ai Municipii la facoltà di far tradurre una persona inferma nel detto stabilimento, deve pure far uso della sua autorità onde farla uscire o anche farla tradurre al proprio Comune quando il medico la suppone guarita; ciò non facendo, tanto varrebbe che l'autorità si occupasse solamente di cacciare individui in prigione e non volesse occuparsi dell'uscita!

« Ad ogni modo, il Manicomio non è un ricovero di mendicità, bensì un luogo di cura per i mentecatti; chi è guarito non deve usurpare il posto a chi deve guarire o per lo meno tentare la guarigione.

« Sono pregati i giornali di riprodurre questo articolo per norma dei singoli Comuni della Provincia di Torino. »

Teatri. — Il ballo comico *Il diavolo verde*, l'aspettazione di circa duemila persone che si pigiavano all'Alfieri come tanti pesciolini, ha avuto ieri sera una vera iettatura, essendo stato troncato al primo atto per una sventura toccata proprio a lui, al diavolo verde, al fantastico protagonista che guizza per le finestre come se nulla fosse, che bastona il prossimo senza riguardi e che mette in fuga tutte le sfide del *Marchese di Daufkol* con un piccolo movimento della sua bacchetta.

Il diavolo dunque, cioè il coreografo Rostagno, dopo il ballabile dell'*invocazione*, l'*entrata* della prima ballerina Petronio e l'*uscita* dell'Arlecchino dalla caldaia magica, piantata in mezzo alla scena, se ne viene fuori dalla botola per obbedire ai voleri della Fata; il macchinista dà il solito giro all'*organino* sotterraneo, il diavolo è spinto su, ma non fa a tempo a ritirarsi dal trabocchetto e rimane col braccio sinistro fra la botola.

Un grido si sente emettere e si vedono tosto due mimi trasportare il Rostagno nelle quinte. Cala il sipario.

Fischi e grida dalla platea: si vuole un parlamentario che venga a dire se continuerà il ballo.

Ecco venir fuori un avvisatore a dichiarare che, *essendo leggermente indisposto il signor Rostagno, il ballo non avrà più luogo.*

Come leggermente indisposto se non si fa più il ballo?

---

(10) (Vedi n. 192)

APPENDICE

UN TIRANNO AI BAGNI DI MARE

TRE SCENE DAL VERO.

Scena 3a (*Seguito*)

Le trentasei disgrazie
e le trentasei fortune di Gerolamo,
barbiere innamorato.

Ma il paziente s'impazienta e lo dimostra co. uno spasimo di nervi; finalmente interrompe con una esclamazione il monologo e se ne va giurando di lasciarsi crescere la barba come un cappuccino meglio che rimetter piede nella bottega di Gerolamo. La scenetta bizzarra trova i suoi ammiratori; il solo oste protesta che egli ha riconosciuto la voce dell'avventore; e proprio allora Cornelia si volta al signor Gabriele e gli dice sorridendo: « Ha sentito? è Bartolomeo Profumo! » Il giovinotto, costretto a rispondere, lo fa con un accento soave, quasi domandando scusa se non dirà cose piene di spirito. E la furba Cornelia si avvede che il signor Gabriele non tanto è timido quanto è melanconico, ed avrebbe caro di sapere, e lo guarda negli occhi lasciandolo dire perchè si sveli meglio.

Ora il discorso è avviato, è lecito alla fanciulla di volgersi ogni tanto e di manifestare le proprie impressioni e chiedere quelle del suo vicino; forse ne abusa un po'; ma che non è lecito ad un visino rosato, a due occhi furbissimi, ad una vocetta d'argento? Cornelia è nel suo dritto. Ha quindici anni! Pur si trattiene, le vengono in mente cento cose che ella vorrebbe dire e non dice, cento domande che vorrebbe fare e non fa, e quando finalmente cala il sipario, allora si volge sulla sua seggiola, pianta gli occhi sereni sul volto melanconico del suo nuovo amico..... e conviene pure ch'ei parli. Ma Gabriele zitto.

L'ultimo atto della commedia non serba che lo scioglimento, uno scioglimento lieto se si sta all'abaco, perchè le *trentasei disgrazie* annunziate dal manifesto sono esaurite e rimane solo una fortuna. Tutte le fanciulle da marito hanno indovinato che la fortuna consiste in ciò, che Gerolamo sposa finalmente la sua piccola Gertrude, e sebbene non manchi qualche scetticuzzo a spargere il dubbio che quella possa invece essere una disgrazia di più ed una fortuna di meno, la maggioranza è dell'opinione dell'anonimo autore della commedia, il quale appunto conchiude colle nozze. Un incidente funesta però la gioia nuziale; l'usciere mal consigliato si presenta ancora una volta con una citazione in casa dello sposo, il quale è ricco ora e pagherà, ma prima vuol levarsi il gusto d'un'ultima capata sul cranio del suo nemico! Ed oh! orrore! L'urto è così tremendo, che la testa dell'usciere si stacca dal busto e rotola sul pavimento.

Una risata sonora si stacca dall'unisono di cento risate sonore; è sempre l'oste, il quale ha riconosciuto l'opera di Bartolomeo Profumo.

Per fortuna Gerolamo non si sgomenta, aspetta che l'usciere se ne sia andato e fa sapere in confidenza agli spettatori che « il pubblico funzionario va soggetto qualche volta a perdere la testa nell'esercizio delle sue funzioni. » Il pubblico ripiglia a ridere più forte, trova tutto bello, ogni parola che esce di bocca a Gerolamo gli pare un'arguzia squisita; si applaudisce per ogni punto, per ogni virgola...., è un trionfo.

Al calar del sipario l'entusiasmo non ha confini; Gerolamo esce una dozzina di volte a ringraziare il pubblico con voce commossa. Ma non basta, si vuole che il capocomico vero si mostri, non il capocomico da strapazzo, non il capocomico da burla, non Bartolomeo Profumo nè altri, ma lui, lui, il signor Mansueto! il signor Mansueto!...

E il signor Mansueto non viene. Allora si picchiano le panche, la curiosità mascherata d'ammirazione piglia aspetto feroce, si grida, si tempesta;... il signor Mansueto! il signor Mansueto!

Finalmente la tenda inferiore si agita, e dal vano laterale esce un corpo ricurvo.... tutti gli occhi sono sbarrati. Lo zio Onorato e Gabriele sono venuti ad appoggiarsi al muricciolo per vedere il celebre capocomico. Il cuore di Cornelia batte forte forte.... quel corpo ricurvo si drizza, e il grand'uomo mostra al pubblico una grandezza autentica d'un metro ed 86 centimetri. S'inchina due volte e sparisce, lasciando alla popolazione di N*** che il dì prima non gli aveva badato, questo metaforico e sublime concetto di sè:

« L'uomo campanile! »

A Cornelia si legge in volto la commozione del trionfo, le tremano le gambe e deve appoggiarsi al braccio di Gabriele per attraversare il cortile.

Il pubblico di N***, nuovo alle febbri dell'entusiasmo, prova un irresistibile bisogno di aspettare sulla via il signor Mansueto, di fargli un'ovazione e di accompagnarlo plaudendo fino all'albergo del *Gambero*.

L'oste, da cui era venuta la proposta, faceva mentalmente il calcolo approssimativo dei litri di vinello d'Acqui necessari alla cerimonia, e tratteneva i pochi impazienti con iscongiuri in nome della patria e dell'arte. Le donne, a cui il decoro del sesso non consentiva di rimanere sulla pubblica via in mezzo agli uomini, si erano avviate a passo lento giù per il viale, si voltavano ogni tanto, ridevano forte, si davano spintoni pieni di vezzo, facevano un tratto correndo allacciate, poi si arrestavano, e di nuovo si voltavano e ridevano — inutile sciupio di moine e di grazie.— La gioventù mascolina di N*** pareva affascinata dalle argomentazioni del *Gambero* eloquente e se ne stava come inchiodata in faccia alla casetta bianca.

Finalmente qualcuno uscì: Bartolomeo Profumo, baldanzosetto più del solito, col naso napoleonico in aria, formante un angolo di quaranta gradi coll'orizzonte, le lunghe braccia dondolanti, il passo frettoloso e un sorriso di beatitudine sulle labbra.

E una voce gli gridò:

— Il signor Mansueto?

Senza fermarsi, senza curvare il capo, smettendo un istante il sorriso per ripigliarlo subito, Profumo stese la mano innanzi a sè in direzione del paese.

— Da che parte è passato? disse uno.

— Come mai non l'abbiam visto? disse un altro.

— Bartolomeo Profumo ci minchiona, figlioli, osservò un terzo, a cui un quarto rispose:

— Eh! sì! non è mica un ometto da bigliardo che si possa nascondere in saccoccia.

Poi dopo uno sguardo qua e là, dopo un passo indietro o di traverso, ad uno ad uno i buoni borghigiani si mossero giù per la via maestra, rinunciando a malincuore al pensiero che avevano avuto di portare l'uomo-campanile in trionfo fino all'osteria del *Gambero*.

Profumo, colle braccia dondolanti e col suo torcicollo, raggiunse le donne, salutò la Brigida e la Tonia a nome, e passò oltre porgendo ascolto ad una musica che i soldoni raccolti gli suonavano nelle tasche.

(*Continua*) S. FARINA.

Nuovi fischi e nuovi urli.

Il nostro uomo, cioè l'avvisatore, ritorna e rettifica la cosa: Rostagno è indisposto seriamente.

— *Non vero* — *basta* — *stopla* — *borich*.

Avrà luogo il terzo atto dell'opera. Ora viene il bello. Finito quest'atto del *Lombardi*, l'Arlecchino avverte con voce fioca ed intelligibile che Rostagno.... Rostagno.... si farà il passo a due.

La coppia danzante si piazza e posa artisticamente.... Non c'è verso d'andare avanti: l'orchestra è coperta dalle grida e dai fischi di alcuni irrequieti che pigliano la disgrazia per una gherminella. La *coppia* si ritira.

Cosa si fa? Viene fuori il basso Padovani ad arringare poco felicemente il pubblico, e dice chiaramente che il mimo si è rotto un braccio.

Si crede e non si crede.

Il baccano è al suo apogeo: sapete cosa fa quell'intelligente impresario? conduce seco il ferito col braccio fasciato e lo mostra al pubblico, cominciando colle solite frasi da palcoscenico: *rispettabile pubbl*..... Via... fuori..., basta...

I ballerini si fanno coraggio e salvano la *situazione dell'Impresa;* il passo a due viene applaudito fragorosamente e lo spettacolo finisce coll'ultimo atto dell'opera.

Ora domandiamo al pubblico: perchè si è fatto tanto chiasso sapendo che il povero Rostagno si era rotto un braccio? ed all'Impresa: perchè non ha saputo mandar fuori uno che sapesse dire quattro parole senza contraddirsi?

Fra quattro persone nessuna è stata buona a far capire al pubblico cosa era accaduto di positivo. Speriamo che si abbiano tosto buone notizie del ferito.

— Il Teatro Nazionale si è chiuso dopo quattro sole rappresentazioni della *Merope* e del ballo *Emma Florans*, per mancanza di olio nel lumicino dell'Impresa.

Peccato! con quello *spettacolone!*

☞ **Fu smarrito**, ieri mercoledì, verso le 7 pom., un orologio in argento passando in piazza Solferino, via Giannone ed il principio di via Cernaja; chi l'avrà trovato e lo consegnerà al banco dei giornali, in capo via Cernaja, casa Mongenet, riceverà una competente mancia.

☞ **Trovasi in consegna** presso l'Uffizio di polizia municipale un orologio d'argento che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 luglio 1875.

Baricalla Luigia nata Sacchetti, d'anni 70, di Torino — Parello Lorenzo, id. 68, di Aramengo, falegname — Rainaudi Pietro, id. 25, di Lombriasco, fabbro — Morino Pietro, id. 68, di Torino — Martina Matteo, id. 30, di Cavour, tipografo — Biscaldi Carolina, id. 18, di Valenza — Marenco Maria Teresa nat. Ferrero, id. 55, di Lequio, contadina — Binello Carlo, id. 74, di Priocca, sarto — Pagella Ettore, id. 24, di Alessandria, scrivano — Dacò Cecilia, id. 21, di Roma, cucitrice — Gianzone Vittoria, id. 7, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 luglio 1875.
Maschi 17, femmine 9 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
14 luglio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740 4	+ 15,9	10,1	76	14° 43'	N O d.	copert.
9 ant.	740,7	+ 19,2	10,8	68	14° 49'	N d.	copert.
12 m.	739,9	+ 21,4	10,0	54	14° 54'	N E d.	q. ser.
3 pom.	738 9	+ 22,3	10,9	52	14° 54'	N E d.	copert.
6 pom.	738,5	+ 21,6	11,1	59	14° 50'	N d.	n. p. s.
9 pom.	738,6	+ 20,0	13,2	76	14° 48'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al } minima + 23,5
nord in gradi centesimali } massima + 15,5

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 18,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 16 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 8 1.
Nascere della **Luna**, 7 10 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 5 sera.
Tramonto, ore 2 8 matt.
Giorno della Luna 14°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 8	18. 2
Venezia	27. 7	21. 5
Napoli	28. 4	21. 0
Roma	28. 9	17. 0
Milano	29. 8	18. 9
Firenze	31. 5	17. 5
Genova	32. 0	19. 5
Bologna	32. 0	20. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro alzato da 2 a 4 mm. nel nord e sceso 2 mm. da Civitavecchia all'estrema Sicilia; stazionario nel resto d'Italia. Cielo sereno. Mare agitato nelle coste sarde, veneto, marchegiane, e nell'ovest della Sicilia, per forte vento da nord-ovest e nord-est. Mare mosso altrove. Tempo buono. Venti freschi delle regioni del nord.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num.* 192)

Serbiani era dunque penetrato nel luogo che nessuno di quei terrazzani avrebbe osato visitare dopo il tramonto del sole se una necessità assoluta non ve l'avesse spinto. Quantunque egli camminasse con molta precauzione per non urtare negli alberi, di cui era tutto sparso il terreno, deviò tuttavia dalla linea ch'erasi tracciata ed andò ad imbattersi proprio contro il chiosco cotanto temuto. Stava egli rimettendosi sul sentiero che doveva condurlo direttamente alla casa, quando ad un tratto vide a sè dinanzi un punto luminoso agitato da una specie di fantasma. Quella strana apparizione era rivestita d'un lungo abito color del sangue, il cui cappuccio rialzato lasciava scorgere una figura cosparsa di un bianco così sepolcrale da uguagliare il pallore dei cadaveri.

Il fantasma così abbigliato teneva in mano uno specchio, nel quale contemplava attentamente sè stesso coll'aiuto d'una lanterna chiusa ch'egli teneva nella destra, la cui luce si proiettava direttamente sullo specchio. Assorto in quella contemplazione che pareva dimostrare come la civetteria non sia sconosciuta agli abitanti dell'altro mondo, egli camminava con rapidi passi, senza mai volgere lo sguardo nè a destra, nè a sinistra.

A misura che s'avanzava, le sue mani scosse da un tremito convulsivo che di più in più si faceva violento, sembravano stessero per aprirsi e lasciar cadere specchio e lanterna, ed il suo viso sconvolto aveva un'espressione così straziante che si sarebbe detto provasse egli stesso, alla vista della sua immagine, il terrore che doveva ispirare agli altri.

Più sorpreso che spaventato da quella strana apparizione, Serbiani si nascose dietro un albero che stava presso al chiosco, volendo assistere inavvertito allo scioglimento di quell'episodio. Il lugubre personaggio venne direttamente al chiosco; quivi giunto, depose la lanterna e strappò alcune delle foglie che lo rivestivano, quindi, ripresa la lanterna, rimase immobile, gli occhi spalancati, l'aspetto atterrito, guardando con terrore il chiosco tanto temuto. Dopo un istante di tal muta contemplazione, aprì lentamente la bocca, e con voce arrangolata che pareva uscir dal petto d'uno a cui mancasse il respiro, pronunciò forte: *Requiem æternam dona ei Domine.*

— *Et lux perpetua luceat ei,* — rispose Serbiani con accento sepolcrale.

Il fantasma spiccò un salto all'indietro, come se il soldato risuscitato ad un tratto avesse risposto alla sua preghiera con un colpo di lancia. Durante alcuni secondi tremò sì forte che la lanterna e lo specchio che teneva in mano s'urtavano fra di loro convulsivamente. Ad un tratto tutto gli cadde a terra, ed un istante dopo cadde egli stesso lungo e disteso a grande stupore di Serbiani che non s'aspettava uno scioglimento simile.

II.

Vedendo cadere come una massa inerte il fantasma rosso vestito, Serbiani uscì dal suo nascondiglio, e raccolse la lanterna, che malgrado la caduta non erasi spenta. Senza manifestare altra emozione che quella cagionatagli dalla curiosità, s'avvicinò al personaggio misterioso che giaceva a terra immobile. Con una mano toccò il corpo per assicurarsi che quelle forme, quantunque rivestite dell'abbigliamento più fantastico che uomo possa immaginare, erano composte di carne ed ossa come abbiamo noi, coll'altra pose la lanterna sotto il naso dello sconosciuto, il quale malgrado all'improvvisa luce da cui veniva colpito non aprì gli occhi, ed il suo volto conservò l'immobilità e la bianchezza cadaverica.

— Perdio! Il fantasma è svenuto — si disse Serbiani. — Pare che non s'aspettasse la risposta alla sua preghiera. Vorrei però vederlo risanare; sono curioso di sapere se parla bene come prega.

Dopo aver riflettuto un istante sui mezzi di por termine ad uno svenimento che pareva volesse durare indefinitamente, Serbiani si ricordò che a poca distanza dal luogo ove si trovava scorreva un piccolo ruscello i cui capricciosi meandri formavano uno degli ornamenti del giardino del suo amico. Vi corse tosto tenendo sempre la lanterna, ed immollò nella fresca corrente un fazzoletto che aveva estratto dalle sue tasche: ritornando prontamente presso lo svenuto gli applicò quel rimedio improvvisato sul volto. Al contatto del freddo, questi diede in un tremito, aprì gli occhi per metà e fece uno sforzo per rialzarsi.

(Continua)

PUBBLICAZIONI.

Il Congresso internazionale dei meteorologisti riunito a Vienna dal 2 al 16 settembre 1873, relazione del P. Francesco Denza (Torino, 1874, Collegio degli Artigianelli). La meteorologia è una scienza affatto novella; anzi da alcuni vuolsi che abbia ancora sì poca ricchezza di induzioni e deduzioni dei fatti osservati che non possa ancora avere determinato positivamente nessuna di quelle leggi fondamentali che servano a costituire la realtà una scienza. Sarebbe ancora, per così dire, nello stato empirico, e tutt'al più in quello delle ipotesi, per aspettare da una maggior messe di osservazioni, da una più abbondante raccolta di fatti accuratamente appurati e ordinati, il diritto di entrare trionfalmente nella grande strada della scienza positiva.

Comunque sia, è interessantissimo e necessarissimo il lavoro che con nuovo ardore si viene facendo in questi ultimi anni da parecchi zelanti che qua e là in Europa si sono applicati a studio siffatto; e nessun dubbio che codesto lavoro prepari alle generazioni avvenire una scienza meteorologica fondata su basi più solide e sicure.

Fra questi zelanti cultori e dei primi ha da annoverarsi il benemerito nostro Padre Denza dell'Osservatorio di Moncalieri, il quale ha pubblicato questa bella relazione che annunziamo del Congresso internazionale tenutosi a Vienna. Oggetto appunto di siffatto Congresso era quello di combinare insieme e di ottenere che gli studi appositi si facessero con uno stabilito e più efficace e unico ordine, con identico e più razionale metodo dappertutto, per arrivare più presto a quella meta di sicurezza scientifica che pur troppo manca ancora, a confessione di tutti, alla moderna meteorologia.

Che cosa siasi fatto, che deciso, il Padre Denza espone e divisa chiaramente e con perfetta cognizione di causa, e noi mandiamo alla sua relazione tutti i meteorologisti italiani.

— *Una salita al Monviso*, pel P. Francesco Denza (Pubblicazione del Club Alpino Italiano. Torino, libreria Beuf, 1874). Il nostro operosissimo Padre Denza non è solamente un meteorologo distinto, come è fisico ed astronomo di vaglia, è eziandio un valente alpinista, e ne diede saggio con una salita al Monviso, che tentata e non riuscita una prima volta per causa del cattivo tempo, si compì poi in un secondo viaggio. Egli racconta bellamente e con molta efficacia queste sue gite e registra tutte le osservazioni barometriche, termometriche e ipsometriche da lui fatte che moltissimo giovano a rettificare certe cifre delle altezze date da precedenti escursori. Ogni componente del Club Alpino avrà già certo il libriccino del Denza; ma anche ai non soci, che pur si dilettano di percorrere la montagna, la grande, sublime, mirabile montagna, vogliamo additare l'aggradevole ed utile scritto.

— *Il commodoro M. F. Maury e la corrispondenza meteorologica delle Alpi e degli Appennini italiani*, pel Padre Francesco Denza (Torino 1875, Collegio degli Artigianelli). Ancora un libro del medesimo autore. È una affettuosa e dotta commemorazione di quello egregio Maury che può dirsi aver creato la meteorologia del mare, la scienza delle correnti marine, e cui ha reso sì importanti servigi alla navigazione, preservando da tanti pericoli i marinai. Il Maury fu un valente marino, un capitano pieno di coraggio, uno scienziato pieno di coscienza e di dottrina, non che di modestia, un perfetto galantuomo e un'anima eletta piena di fede. La sua vita fu tutta consacrata allo studio e al culto del dovere: la sua morte fu quella di un eroe cristiano.

Il Denza narra di lui con amore, e confessiamo di aver letto con molta soddisfazione le pagine che il dotto frate italiano ha consacrate al dottissimo protestante americano.

— È uscita l'8ª dispensa della *Biblioteca dell'economista* (terza serie) diretta ora dall'egregio Boccardo e cui pubblica la solerte Unione tipografico-editrice torinese.

— Dalla stessa Casa editrice si è pubblicata la dispensa 2ª dell'opera di Darwin *Sull'origine delle specie*, tradotta dal Canestrini.

— Un'accurata *Bibliografia Manzoniana* ha pubblicato coi tipi eleganti del Paravia il signor Antonio Vismara. In essa trovasi l'elenco di tutte le edizioni nazionali ed estere, dell'originale e delle traduzioni di ogni scritto del Manzoni: vi si aggiunge una lista degli autori che scrissero del Manzoni, e non solo di quelli che tutto un libro consacrarono al grande scrittore lombardo, ma di quelli che ne parlarono o in articoli di Rivista o di giornale o in alcune pagine di libri ad altri argomenti consecrati, e tutti si citano codesti libri col titolo, l'indicazione dell'edizione e via dicendo.

È una compilazione codesta del signor Vismara, che tornerà gradita e preziosa a quanti sono in Italia gli ammiratori del sommo Autore dei *Promessi sposi*, val quanto dire a tutti, e cui non uno fra i cultori delle nostre lettere non vorrà possedere.

— *Di Niccolò Tommaseo — Esempi e ricordi alla gioventù italiana*, dal prof. G. Lanza. — Torino, tip. Camilla e Bertolero, 1875; fr. 2 50.

Il prof. G. Lanza non è solo un forbito scrittore, ma ben anche uno dei più saggi educatori piemontesi, quale ce lo addimostrano le tante sue operette didattiche sì favorevolmente accolte nelle nostre scuole; il Rayneri ed il Tommaseo l'ebbero ad un tempo bravo discepolo ed affettuosissimo amico, ed egli dell'uno e dell'altro serba la più cara memoria. Scrivendo *Della vita e delle opere* di Niccolò Tommaseo non dimenticò la gioventù, alla quale furono ognora rivolte le sue fatiche vuoi come direttore d'Istituti, vuoi come scrittore; che anzi appunto per essa ha scritto questo utile libro, per metterle innanzi un raro esempio di privato e cittadine virtù, soggiungendo quelle particolari notizie sul grande Dalmata, che ne fanno viemmeglio venerare la memoria, mentre ce lo mostrano in tutto qual era.

Roma — (Nostra corrispondenza).
12 *luglio*.

Vi ho telegrafato e mi affretto ora a scrivervi del risultato della riunione d'oggi alla Camera dei deputati.

L'ufficio presidenziale era quasi completo: mancavano solo, per quanto mi consta, il Gravina, il quale, come siciliano, avrebbe certo dovuto fare troppo grave sforzo per prendere parte ad una votazione siffatta, il Maurogonato, non so perchè, ed il Codronchi, il quale fin dai primi giorni aveva fatto presentire che difficilmente la sua malferma salute gli avrebbe permesso di rispondere all'invito del Biancheri, pur promettendo di venire per poco ciò gli fosse possibile.

Mi si assicura a questo proposito che nella sua lettera d'invito ai componenti l'ufficio di presidenza della Camera, il Biancheri non avesse risparmiato le insistenze nè le calde esortazioni.

All'ora in cui riceverete questa mia, voi saprete a memoria il nome dei tre eletti: Bonfadini, Paternostro Francesco e G. B. Varè.

Fin da oggi, quando questi nomi non erano ancora stati pronunziati, si andava dicendo che il concetto al quale la scelta si informerebbe tutto, si basava sulla convenienza di mandare in Sicilia degli uomini autorevoli i quali non avessero preso una parte attiva nella recente tempestosissima discussione, e che potessero di conseguenza considerarsi come non pregiudicati di fronte a quel nobile paese.

Si vede che l'ufficio presidenziale non solo si è tenuto strettamente a questo criterio preconcetto, ma che a questo ha voluto sposarne un altro non meno conveniente ed equo, quello del temperamento dei varii partiti. — La Presidenza del Senato non si è riunita oggi; lo farà fra poco: ma odo susurrare fin d'ora che per questo ramo del Parlamento una tale riunione non sia che una semplice formalità, e che i nomi dei candidati già stiano *in pectore* di quei signori..... Comunque sia, la nomina della Commissione sarà così fra poco un fatto compiuto..... A quando la relazione? (!)

Il principe Umberto a Londra è stato per due giorni il soggetto di molte conversazioni, l'oggetto di innumerevoli commenti. Eppure, per quanto mi consta, è questo uno dei viaggi i più innocenti che un principe possa intraprendere nella più calda delle stagioni.

E questo è tanto vero che del viaggio proprio non si sapeva nulla nelle alte sfere *politiche*, e che allorquando, per una indiscretezza di alcuno del seguito, trapelò in qualche foglio della intenzione del nostro Principe di recarsi in riva al Tamigi, il fatto fu addirittura smentito: e quando si avverò, qui a Roma — al Ministero — lo si ignorava completamente.

C.

ELEZIONI COMUNALI.

A Milano (circondario interno), ove la vita politica (a sentire i giornali di destra) è così vivace, a Milano faro, luce, capitale morale (sempre secondo la consorteria) dell'Italia, su 9581 elettori votarono 1718; nel circondario esterno poi meglio ancora; su 1224 iscritti votarono 206 elettori; cosicchè nel Consiglio comunale di Milano (lume, faro, capitale come sopra) siedono consiglieri eletti con 112 voti.

E dire che i giornaloni milanesi fanno i sopracciò, sputano tondo, e vogliono ogni giorno andar a dettare ciò che si deve fare a casa altrui!

Medice cura te ipsum!

Domenica scorsa ebbero luogo a Venezia le elezioni dei consiglieri comunali; su *quindici* candidati proposti dal *Veneto Cattolico* ne riuscirono eletti undici.

È un trionfo completo dei clericali.

Venezia è l'unica delle grandi città italiane ove il partito clericale possa vantare siffatto risultato.

Si dice a Genova che prevalga nelle sezioni centrali il parere dell'annullamento delle recenti elezioni comunali, in causa del trasporto dell'urna della prima sezione del Molo.

PENSIONI.

Al 1° luglio corrente le pensioni concesse sul bilancio dello Stato rappresentavano la somma di L. 58,937,461 29, divisa fra 91,231 pensionati.

Al 1° aprile le pensioni ammontavano a lire 59,350,953 62 ed i pensionati erano 91,625.

Si ebbe dunque nel trimestre una diminuzione di 161 pensioni per L. 236,948 57.

Il Ministero di guerra da esso solo consuma 25,233,933 53 lire di pensioni divise fra 43,070 individui!!

Monsignor Angelo Rossi, vescovo di Poggio Mirteto, per non aver voluto ubbidire alle ingiunzioni fattegli dal subeconomo di uscire dal palazzo vescovile, il giorno 11 del corrente ne è stato scacciato con la forza.

FRANCIA.

La legge sull'insegnamento superiore fu approvata con una maggioranza di 50 voti. Inutili tornarono gli ultimi sforzi dei vari gruppi di sinistra per distaccare dalla maggioranza alcuni voti del centro destro, e far rinviare la legge al futuro Parlamento.

A nulla valsero le sode argomentazioni del sig. Lepetit, il quale mettendo in evidenza i pericoli di questa legge, dimostrò che i professori clericali dovranno logicamente attaccare il matrimonio civile, la legge delle successioni, e tutti i principii che servono di base alla legislazione civile francese.

A nulla valsero le dimostrazioni del signor Tolain, che presentando alla tribuna i libri elementari in uso nelle scuole clericali, denunziò delle enormità come quella dei compensi segreti e dell'abdicazione d'ogni coscienza nelle mani dei confessori.

La legge fu approvata con tutti i suoi sottintesi favorevoli al clericalismo, coll'emendamento Lucien Brun, che ristabilisce ad un tratto tutti gli abusi della manomorta e delle sostituzioni, proibite dal Codice civile, con gli equivoci che sotto il nome di libertà tendono a privare lo Stato delle sue guarentigie legali contro l'invasione clericale.

Il vero autore di questa legge è monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, che passa per un gran sapiente nei banchi della destra, quantunque durante l'ultima discussione quel sacro oratore siasi tirato addosso niente meno che quattro *smentite* alle sue episcopali asserzioni. Il *Siècle* si diverte ad enumerare tutte queste smentite, e soggiunge: « Ecco come si scrive la storia nel partito di cui monsignor Dupanloup è la luce. »

Nizza, 13 *luglio*. — Una levatrice, chiamata sotto pretesto di assistere ad un parto, fu pugnalata in mezzo alla strada, ad un'ora del mattino. L'assassino è sconosciuto. Questo fatto produsse viva impressione nella città.

Parigi, 13 *luglio*. — Si assicura che il signor Malartre presenterà quanto prima una proposta di aprire le vacanze al 25 luglio e chiuderle al 4 novembre.

Votarono contro la legge dell'insegnamento superiore i signori Ducarre, Le Royer, Jules Favre, Perret, Milland e Guyot.

Non presero parte alla votazione i signori Flotard, Mangini e Ordinaire.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, in sua adunanza d'oggi, fissò in L. 51 il dividendo sulle azioni della Banca pel 1° semestre dell'anno 1875.

Torino, 14 luglio 1875.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. l'Imperatore d'Austria, memore delle cordiali accoglienze, che nello scorso aprile ebbe dal nostro Re, dal nostro Governo e dalla popolazione di Venezia, degna interprete dei sentimenti di tutti gli Italiani, ha voluto dare un attestato di simpatia al nostro Parlamento, ed ha conferito al vice-presidente del Senato conte Serra ed al presidente della Camera elettiva, onorevole Biancheri, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. *(Fanfulla).*

Si era detto dal giornale ufficioso *La Libertà* di Roma, che le opere di fortificazione si farebbero ad economia e senza le forme di appalto prescritte dalle leggi; vediamo con piacere che (per quanto almeno riguarda le frontiere delle antiche provincie) si è cominciato ad aprire gli appalti. Le opere di fortificazione del Moncenisio importano L. 240 mila, quelle d'Exilles L. 165 mila. I termini sono brevissimi: appalto 31 luglio, fatali per il ventesimo il 6 agosto.

Leggesi nel *Giornale dei Lavori Pubblici:*

Corre voce che la Società dell'Alta Italia in vista delle attuali sue condizioni economiche intenda sospendere alcuni lavori in corso.

LA DICHIARAZIONE
DEL COMMENDATORE CALENDA.

Pubblichiamo per intero la lettera con la quale il comm. Calenda vuol rispondere alle asserzioni dell'avv. Avellone; a noi pare che questa lettera sia molto infelice: eccola ad ogni modo:

« Poichè l'avv. signor Avellone nella lettera indirizzata al Direttore dell'*Opinione*, e, prima ancora che spedita, pubblicata ieri nei giornali cittadini, fa un richiamo alla mia lealtà circa la rettifica data alla sua lettera inserita nella *Gazzetta di Palermo* del primo corrente luglio, e riprodotta da altri giornali dell'isola e del continente, sento la necessità di uscire dalla riserva che mi ero dovuto imporre per motivi varii dei quali piacemi un solo accennare. Esso è che nel giorno stesso in cui la lettera venne a luce, ebbi ad inviarla con mia nota ragionata al Ministero,

nel fine precipuo di metterlo sull'avviso della nuova campagna giornalistica che, non ancora cessate le lotte parlamentari, andava ad aprirsi contro il Governo, e della quale il prodromo era apparso nell'*Amico del Popolo* del 29 giugno seguito, ad un giorno d'intervallo, dalla lettera dell'Avellone nella *Gazzetta di Palermo* sotto il titolo medesimo « *Arbitrii ed illegalità* » già adottato dall'*Amico del Popolo*, e successivamente dagli altri giornali della città, onde non era più a me dato il decidere se, come e quando convenisse prendere la parola in proposito di quella lettera, in cui non era già obbiettivo principale la persona del Procuratore generale, sibbene lo scredito, che per quella guisa volevasi spargere sull'azione del Governo.

Adunque dico che non è certo inesatta la lettera dove parla del colloquio per ragione di ufficio meco avuto, e delle teoriche in esso accennato, ma è inesatta appunto in ciò, che le parole, le frasi, il colorito, per quanto lo Avellone affermi di essere studiato a riprodurre le parole mie, nella maggior parte non mi appartengono, e sono esse che hanno travisata la sostanza del colloquio, ne hanno alterato il concetto, lasciando intendere a chi legge ciò che non è, vale a dire — che il Procuratore Generale abbia affermata la realtà dei fatti denunziati — che abbia in essi veduto un abuso ingiustificabile del Governo — che sia questi rimasto sordo ad ogni parola di lui — che il prestigio della Magistratura era compromesso dall'operato del Governo, e questi gli abbia quasi vietato fin lo scrivere sul riguardo; donde poi la conseguenza tratta da qualcuno, ed alla quale non ricorreva certo col pensiero lo Avellone scrivendo, il bell'ufficio che il Procuratore rendeva, di screditare cioè presso gli avvocati il Governo ch'egli rappresenta.

Sa di che non mi fermo io punto, mentre quattro anni circa di dimora in questa cospicua città son certo valsi, più che le parole dell'Avellone, a dar prova del come io intenda le riserve impostemi dall'altissima carica, e meglio assai delle altrui affermazioni è garante il mio carattere scolpito negli scritti appunto che oggi l'Avellone invoca, del come io senta i doveri dell'ufficio e verso il Governo e verso il paese.

Sta invece che alle non acri lamentanze sportemi dall'Avellone per taluni suoi clienti inviati, secondo affermava, da lunga pezza al domicilio coatto comunque non dichiarati contravventori all'ammonizione, io risposi che nulla potevo legalmente fare, perciocchè il domicilio coatto non può assegnarsi ad un cittadino se non per decreto del ministro dell'interno; e quando ci ha il fatto del ministro cessa la responsabilità del prefetto e del questore, sottoposti, nel caso di legge violata, all'azione dell'autorità giudiziaria, e comincia quella del ministro, che della legalità, necessità e giustizia degli atti suoi, può solo essere chiamato a dar conto innanzi alla Camera dei deputati, così disponendo l'art. 47 della legge fondamentale dello Stato: onde, pur volendo muovere querela contro il questore od il prefetto, essa non avrebbe potuto approdare ad alcun utile risultato, poichè il fatto loro era divenuto fatto del ministro.

Che però, come alcun'altra fiata non era venuto meno al debito mio di farmi organo presso il Ministero e talora con frutto de'reclami da avvocati o dalle parti presentatimi in casi identici, io mi era già affrettato ad inviare al Guardasigilli, non appena pubblicato, il numero dell'*Amico del Popolo* che dei clienti dello Avellone si era occupato. Il quale linguaggio non a lui soltanto ebbi a tenere, ma, per necessità di officio, è quasi un anno, anche ad altri avvocati, in tempi assai tristi per le condizioni della P. S. in queste contrade, bensì, loro rivolgendomi non più come ad avvocati, ma come onesti cittadini, aggiungevo: avessero pure la loro coscienza valutato, se convenisse levare scalpore e muover querele per gente ritenuta dal più trista e pericolosa alla società, nell'atto ch'era questa grandemente scossa per lo infierire del malandrinaggio, e che dai buoni invocavansi misure straordinarie a tutela delle persone e degli averi, le quali il Governo sarebbe stato costretto ad adottare, salvo la ratifica del Parlamento, se con querele e procedure giudiziarie si cercasse attraversare l'azione sua inspirata allo scopo supremo della tutela sociale.

Cosiffatto richiamo, bene accolto dai colleghi dello Avellone, non potei per fermo a lui ripetere, di poi che erano stati dalla Camera votati i *provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza*; ma si aggiunsi (e ciò completa il colloquio), sapendolo giornalista, che non ci era buona fede a far tanto baccano contro quei *provvedimenti*, i quali alla perfine costituivano una maggior *garantia* per la libertà individuale anco dei malandrini, dato il caso che per lo innanzi fosse a qualcuno di essi toccato andarne al domicilio coatto, senza la precedente condanna del Tribunale.

Per le quali cose parmi che nè le pubbliche lodi dei parecchi io abbia davvero meritate per fatti che costituiscono niente più che lo stretto adempimento del dover mio, nè il biasimo di qualche altro, che pur mostrandosi tenerissimo delle pubbliche libertà, garantite dallo Statuto, questo vorrebbe da tutti rispettato, menochè dal Procuratore generale, il quale dovrebbe, al dir del giornalista, per dignità sua e dell'ufficio dimettersi, quando non sappia rendersi violatore delle prerogative della Camera, che ben ha dimostrato nelle recentissime discussioni saperle e volerle adoperare, approvando l'operato del Governo, non ostante i *molti ordini del giorno* suonanti biasimo all'indirizzo di esso.

E ritornando allo Avellone, dico che meno assai della pubblicazione della lettera ebbe a recarmi meraviglia la meraviglia di cui si disse compreso fino a guardarmi estatico, egli, ch'è giovane di eletto ingegno e pubblicista, quando annunciavo quella teorica, non certo peregrina, ma rudimentale in diritto costituzionale, che vieta al Procurator Generale di procedere contro i Ministri: e più ancora di questa meraviglia sua ebbi a sorprendermi, che avendo egli coscienza di esserci commessi *arbitri ed illegalità non giustificabili ed irreparabili*, abbia potuto, non sono ancor due mesi, premurosamente insistere presso il Guardasigilli in Roma, presso il Procuratore Generale in Palermo, di venire assunto all'*alto onore* (non ancor conseguito) di spendere l'ingegno suo e la facile parola come ufficiale del Pubblico Ministero, in servigio di quel Governo stesso colpevole di atti cotanto arbitrari ed ingiusti, e di ambire a rappresentarlo presso una Magistratura ch'egli pur dice impotente a impedirli ed a reprimerli.

Palermo, 11 luglio 1875.

Il procuratore generale del Re
VINCENZO CALENDA. »

Il *Piccolo* di Napoli fu condannato dal Tribunale correzionale di Napoli a 100 lire di multa per aver riprodotto l'atto d'accusa nel processo dell'assassinio Sonzogno.

Il *Piccolo* ricorse in Cassazione.

ANCORA DEI FATTI DI CAPPADOCIA.

Leggiamo nella *Capitale:*

« Il *Fanfulla* di ieri sera pubblica una nuova versione dei fatti di Cappadocia. Quella versione non è conforme al vero.

Non c'è nessuna sentenza che decida sui diritti di pascolo; vi fu soltanto qualche condanna per contravvenzione alla legge forestale, la quale lascia intatta la questione della proprietà, ed il litigio tra gli abitanti di Cappadocia ed il principe Barberini. Questa sentenza, d'altronde, non era esecutoria, perchè il giudizio pende in appello e la causa verrà discussa il giorno 21, e mancava qualsiasi ragione perchè la forza pubblica dovesse intervenire.

Versioni autorevoli ci assicurano che non ebbe luogo resistenza di sorta, nè a mano armata, nè altrimenti. Il Pacifici, che si fa credere quasi come un aggressore arrestato, si sarebbe presentato alla forza pubblica offrendosi in ostaggio, purchè i carabinieri lasciassero in libertà quegli armenti che avevano sequestrato senza alcun diritto e senza alcuna regolare autorizzazione.

Non solo la popolazione non opponeva resistenza, ma i morti che sono tre, ed i feriti che sono otto, vennero, ad eccezione di due, colpiti tutti alle terga.

Che poi non ci sia stata resistenza, lo proverebbe un altro fatto, abbastanza grave.

La forza pubblica era composta d'un drappello di 30 armati, tra cui alcuni guardiani del principe Barberini, e comandata da un brigadiere dei carabinieri e da un sergente dell'esercito. Quest'ultimo ed i soldati da lui comandati non presero parte al fatto e non scaricarono alcun colpo di fucile.

Ove ci fosse stata resistenza, e resistenza a mano armata, come si pretende, i soldati, non c'è dubbio, avrebbero fatto il loro dovere.

Tre dei colpiti vennero feriti, non di palla, ma dalle scagliette di piombo, che non sono usate nè dai soldati, nè dai carabinieri.

Ci si assicura che l'autorità giudiziaria abbia ordinato l'arresto del brigadiere dei carabinieri. »

FRANCIA.

Malgrado l'accordo dei bonapartisti coi legittimisti, accordo che si manifestò perfetto nella votazione della legge dell'insegnamento superiore, la elezione del signor Bourgoing fu annullata. Questo fatto è molto grave per il partito dell'appello al popolo; è una vera sconfitta.

Veramente i bonapartisti non si aspettavano di vedere così bruscamente annullata, dopo quattordici mesi di stiracchiamenti, questa elezione della Nièvre promossa con tanta copia d'intrighi dal Comitato imperialista.

D'altronde questo risultato negativo proverebbe che una coalisione tra bonapartisti e legittimisti, ove non fosse spalleggiata da altri elementi, non riuscirebbe certo ad ottenere una maggioranza nell'Assemblea.

L'Opinion nationale racconta che uno dei capi del centro destro diceva ad alta voce, dopo la seduta in cui si approvò la legge sull'insegnamento superiore: « Sotto la monarchia costituzionale noi non avremmo giammai votato una simile legge, che è la *rovina dell'insegnamento pubblico*, ma gli è sempre abbastanza buona per una Repubblica! »

— Scrive l'*Echo:*

Nei circoli parlamentari si discorre molto di fatti gravissimi a carico dei bonapartisti rivelati da molte lettere del sud-ovest. Resulta da tali informazioni che gli agenti del Comitato di contabilità si sforzano di trarre partito dalle miserie dell'inondazione e se ne vanno attraverso la città e la campagna, ripetendo dappertutto che se l'Impero non fosse stato rovesciato i disastri sarebbero stati immediatamente superati. Cercano specialmente di far risaltare che le somme distribuite da Napoleone III all'epoca delle inondazioni della Loira furono di gran lunga superiori ai soccorsi dati finora dal maresciallo Mac-Mahon. Ma trascurano di dire che l'ex-Imperatore si serviva della sua cassetta particolare, vera botte delle Danaidi, nella quale si smarrivano i milioni della nazione, mentre il maresciallo Mac-Mahon preleva sulla sua fortuna particolare i soccorsi che distribuisce.

— I danni prodotti dalle inondazioni in Normandia sono considerevoli, benchè non abbiano paragone possibile con quelli del mezzodì; e le perdite materiali si valutano a 4 milioni.

Negli ultimi giorni molto si è temuto pel sud-est in conseguenza della piena del Rodano e dell'Isère; nelle Alpi il colle di Fenestrelle e il villaggio di Saint-Véran sono coperti dalle nevi cadute abbondantemente nella notte di mercoledì a giovedì.

— Il *Moniteur*, parlando della discussione che avverrà sulla elezione della Nièvre, dice che probabilmente vi prenderà parte il signor Rouher, che approfitterà dell'occasione per fare un gran discorso destinato ad affermare, una volta di più, la legalità delle speranze bonapartiste nelle prossime elezioni e la fede del partito nel successo dell'avvenire.

Se il fatto si produce è probabile che il Governo, suo malgrado, si trovi obbligato ad intervenire e affermerà senza dubbio che la Costituzione del 25 febbraio ha precipuamente lo scopo d'impedire la lotta dei partiti e che a meno di un'iniziativa presa dal potere esecutivo, non è permesso a nessuno di chiederne la revisione prima del 1880. Tuttavia il Governo deciderà di non intervenire e rimarrà estraneo alla discussione, salvo il caso di assoluta necessità. Si lascierà soltanto al signor Desjardins la cura di difendere il prefetto della Nièvre se fosse troppo vivacemente attaccato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14 *luglio*.

Il principe Umberto ricevette ieri la visita del duca di Commaught, ed assistette col suo seguito alla festa campestre offertagli dal principe di Galles. Fra le visite ricevute, notansi quelle dell'ambasciatore di Russia, dei ministri d'Olanda, America, Persia e Spagna, e del presidente della Camera dei Comuni.

Baiona, 14 *luglio*.

Dorregaray non potè penetrare nella Navarra, e ritornò verso Barbastro. Una parte della retroguardia composta di 172 uomini, fra cui 6 ufficiali, fu costretta a rifugiarsi in Francia presso Gavarnie. Questi uomini disarmati saranno internati.

Monaco, 14 *luglio*.

L'imperatore Guglielmo è arrivato e ripartì per Salisburgo.

Versailles, 14 *luglio*.

Assemblea. — Haentjens, bonapartista, domanda l'urgenza sulla proposta di convocazione degli elettori della Nièvre.

Gambetta dichiara che la sinistra voterà contro l'urgenza, ma riservasi di proporre la convocazione di tutti i collegi vacanti e lo scioglimento dell'Assemblea.

L'urgenza è respinta con 335 voti contro 296.

Riprendesi la discussione sul Comitato di appello al popolo.

Duval, bonapartista, combatte l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo. Egli propone l'ordine del giorno seguente: « L'Assemblea, volendo restare estranea all'opera del potere giudiziario, passa all'ordine del giorno. » Rouher confuta la relazione di Savary e respinge le accuse dirette contro i bonapartisti.

La discussione è rinviata a domani per la risposta di Savary.

Parigi, 14 *luglio*.

Dorregaray avvicinasi alla Francia in piena fuga; una parte delle sue truppe entrò in Francia per la via di Gavarnie. Il Governo francese ha spedito delle truppe per disarmare le bande carliste.

Madrid, 14 *luglio* (ufficiale).

Le perdite dei carlisti nella battaglia di Vittoria oltrepassano i mille uomini. Si sotterrarono già oltre 400 morti. Nei villaggi della provincia di Alava si trovano oltre 300 feriti carlisti.

Le presentazioni alle truppe alfonsiste aumentano tutti i giorni.

Martinez Campos insegue da vicino il resto della fazione di Dorregaray, che non entrò in Francia e cerca rifugio a Seurgel.

Il generale Weyler opera un movimento combinato con Campos.

Il generale Jovellar, dopo presa Cantavieja e pacificato Maestrazzo, attraversò ieri l'Ebro con 20 battaglioni per pacificare la Catalogna.

Roma, 15 *luglio*.

Ieri il Consiglio dei ministri scelse i tre membri della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, la cui nomina spettava al Governo. Furono nominati il consigliere di Stato Alasia, il consigliere della Corte dei Conti Decesare, ed il consigliere della Cassazione di Napoli Deluca.

CRONACA NERA

Disgrazie! e sempre disgrazie!

Il giorno 8 luglio una contadina sordo-muta delle fini di Verolengo, a nome Barbero Catterina, d'anni 18, mentre restituivasi alla propria dimora dai lavori agricoli sotto una dirotta pioggia, per abbreviare il cammino volle passare a guado un torrente; ma sventuratamente questo ingrossato dalle acque, la trascinava rapidamente nel fiume Po, dove rimaneva annegata. Il cadavere della poveretta venne ritrovato il giorno 12 sulla riva di detto fiume in vicinanza di Brusasco.

— Un altro contadino del comune di Cavagnolo, Bertolino Giovanni, d'anni 16, essendo andato la sera del 12 a bagnarsi nel fiume Po, per inesperienza nel nuoto, rimaneva annegato. Il cadavere di quest'altro disgraziato venne poco dopo estratto dal fiume per opera di alcuni contadini.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 12, mercato attivissimo con prezzi in tendenza di rialzo.

Venduti ett. 121,020 di frumento la maggior parte a consegnare nei mesi di luglio, agosto, 7bre e 8bre. Si quotarono: Irka Taganrok 130/124 a fr. 30 75; Mariacopoli 128/124 a 36; Tuselle Orano i 100 chil. da fr. 30 75 a 31; Irka Azoff 128/123 a 36 75; Azoff duro 130/126 a 35; Richelle rosso Barletta [illegible]/126 a 29; Berdianska 128/124 a [illegible]; Bessarabia 132/128 a 36 25; Danubio 128/120 a 32; Bombay duro i 100 chil. a 28 50.

I 160 litri, contante, sc. 1 p. 0/0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 100 quintali meliga Italia a fr. 18 25 i 100 chil.; 2500 carichi Danubio desig. agosto, a fr. 20 50 i 110 chil.; 2500 id. avena Azoff desig. immediata a fr. 20 50 i 110 chil.

Arrivi nei giorni 11 e 12 luglio: 1700 ett. frumento; 1020 ett. avena; 115 ett. orzo e 420 ett. fave.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

13 luglio. — Mercato animato, molte offerte di grano vecchio per cui i compratori si tengono sulla riserva, epperciò il frumento in tendenza di ribasso. Il bestiame da macello in rialzo.

Frumento 1a q. per ettolitro		L. 21 28
Segale	»	» — —
Meliga	»	» 11 78
Miglio	»	» 13 88
62 Buoi 1a q.	mir.	L. 7 50 a 8 50
29 Idem 2a	id.	» 7 — a 7 50
48 Vitelli 1a	id.	» 7 75 a 9 —
23 Idem 2a	id.	» 7 — a 7 50
— Vitelli	id.	» 0 — a 0 —

Vino 1a q. da L. 13 a 15 al 1/2 ettol.
Id. 2a q. da L. 7 a 9 »

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

13 luglio. — Stante il rialzo dei prezzi, che continuò anche in questa settimana, il mercato risultò più animato del precedente e molti proprietari si affrettarono a stipulare contrattazioni con molto loro vantaggio.

530 ett.	Frumento	L. 23 — a 24 70
750 »	Mescolo	» 15 25 a 18 —
70 »	Segale	» 13 75 a 15 —
150 »	Avena	» 10 — a 10 75
50 »	Riso	» 28 25 a 29 75
750 »	Meliga	» 9 80 a 11 70
20 »	Fave	» 16 90 a 17 25
120 »	Frumentone	» 10 — a 10 75
20 »	Fagiuoli com.	» 13 25 a 14 —
10 »	Id. bianchi	» 17 — a 18 —
— mir.	Patate	» 0 70 a 1 —
12 quint.	Legna forte	» 3 50 a 4 —
5 »	Paglia	» 5 50 a 6 50

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 14 luglio 1875.

470 ett.	Frumento prezzo med.	L. 22 09
12 »	Segale	» 13 65
14 »	Avena	» 10 83
140 »	Meliga	» 10 40
12 »	Miglio	» 12 56
14 »	Riso	» 29 24
— mir.	Buoi 1a q.	» — —
80 »	Idem 2a q.	» 7 30
25 »	Vitelli 1a q.	» 9 20
66 »	Idem 2a q.	» 8 20
70 »	Giovenche	» 7 25
150 »	Maiali	» 36 —
1800 »	Canapa greggia	» 7 80
420 »	Cordame	» 10 25
605 »	Olio fino d'oliva	» 16 50

Asti, 14 luglio. — *Vini*. — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 20 a 30
» fino	» 30 a 36
» superiore per bottiglie	» 30 a 50

Vendita attiva. Prezzi stazionari.

Borsa di Genova. — 14 luglio.

Rendita italiana	76 52
Azioni Banca Nazionale	2013 —
Azioni Mobiliare Italiano	730 —
Azioni regia Tabacchi	817 —
Azioni ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 107 70, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 21, denaro 27 16
Marenghi da 21 51 a 21 52.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 45
» » fine mese	76 57
Prestito Nazionale 1866	59 —
» » stallonato	55 60
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	329 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca di Costruzione	295 —
» Banca Generale	484 50
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	778 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	934 50
» Lanificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 —
» Ferr. Meridionali	226 50
» Ferr. Sarde A.	217 50
» Ferr. Id. B.	212 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	528 —
Boni ferr. Meridionali	542 50
Cambi sopra Francia a vista	107 70
» Londra a tre mesi	27 03
» Francoforte a tre mesi	131 5/8
» Vienna a tre mesi	239 74
Sconto	4 3/4
I pezzi da 20 fr.	21 50

Firenze.	13	14
Rendita al 5 0/0	76 47	—
Id. al 1° gennaio 1876	74 20	74 30
Oro lettera	21 47	21 50
Londra lettera	26 96	27 05
Cambio su Parigi	107 45	107 67
Prestito Nazionale	—	58 50
Azioni Tabacchi	819 —	819 —
Banca Nazionale	2003 50	2016 —
Az. ferr. Merid.	328 50	329 —
Obblig. ferr. Merid.	—	226 —
Banca Toscana	1290 —	1293 —
Credito Mobiliare	729 —	730 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi.	13	14
3 per 0/0 Francese	64 17	64 20
5 per 0/0 id.	104 55	104 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 17	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	208 —	210 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	215 —	217 —
Ferr. Romane	62 —	65 —
Obbl. Lombarde	233 —	233 —
Obbl. Romane	218 —	218 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31
Cambio sull'Italia	67/8	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/4	94 1/8
Vienna.	13	14
Mobiliare	219 50	221 25
Lombarde	92 75	94 —
Banca Anglo-Austr.	118 10	119 50
Austriache	276 —	278 50
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 87 5	8 87 5
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 40	111 45
Rendita Austriaca	73 45	73 65
Idem in carta	70 85	70 95
Unionbank	100 10	101 40
Berlino.	13	14
Austr. Marchi di Ban.	505 —	505 50
Lomb. Franchi	163 50	164 50
Mobil. Marchi di Ban.	395 50	394 —
Rom. It. Franchi	— —	72 —
Id. Turca Id.	30 40	39 50
Londra.	13	14
Consolidato Inglese	94 1/4	94 1/8
Rendita Italiana	70 1/4	70 1/4
Spagnuolo	19 3/8	19 5/8
Turco	39 —	38 5/8
Egiziano del 1873	76 5/8	76 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

15 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 76 60 65. C. d. m. in c. 76 80.

Corso legale 76 60.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2011.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera	107 80 107 75	— — — —
Germania	— — — —	131 1/2 132 —
Vienna	— — — —	239 — 239 1/2
Londra	— — 27 07	1/2 27 12 1/2
Francia	107 70 107 85	— — — —

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 53 a 21 56.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 luglio 1875.

A Parigi tempo cattivo e Borsa debole, e lo stesso stato di cose ha pure luogo da noi. Nel mondo finanziario regna un'incertezza somma che rende affatto nulli gli affari, e quindi non possiamo che registrare i prezzi per memoria.

La Rendita si trattava da 76 50 a 76 52 1/2 al contante e da 76 55 a 76 60 per fine mese.

La Banca era offerta a 2009 con pochissimo denaro a 2005. Il Mobiliare da 785 a 780. La Banca di Torino 775. Il Banco Sconto e Sete 285 a 285 50. In rialzo le Obbl. Meridionali da 227 a 227 1/8 al contante.

Az. Meridionali 330.

Az. Tabacchi 816.

Obbl. Romane 235 1/4 a 235 1/2.

Prestito Naz. 56 stallon.

Egli è già molto tempo che regna l'inazione delle Borse, e quel che è peggio si è che lo stesso succede da pertutto, nè si prevede un termine a questo stato deplorabile di cose.

I cambi naturalmente continuano la loro marcia ascensionale, e se il signor Minghetti non ci provvede vedremo ben presto l'aggio dell'oro riprendere delle proporzioni inquietanti.

Oggi si faceva:
Francia 107 70 a 107 85.
Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.
Oro da 21 53 a 21 56.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 14 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	210 57
Trame	1	65 65
Greggie	1	32 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	308 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 92.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Arena).
Bollettino del 14 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	609 50
Trame	3	207 68
Greggie	9	498 80
Articoli diversi	3	110 82
Totali	22	1426 80

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 218.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 14 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	72 27
Trame	»	» »
Greggie	2	132 97
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	205 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 63.
L'esercente: A. Trivero.

Gerbino (ore 5 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà: *Re Lear*, tragedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8 1/2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Le Amazzoni*, operetta; *Il campanello*, operetta.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà: *Il Trovatore e Leonora di Sicilia*, dramma; con farsa.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia Barnato diretta da Branchi rappresenterà: *Edmondo Dantès*, dramma in 5 atti.

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO 'MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Fermentato, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* Annosio, *via Po*, 21, *Torino.* 722

La Lingua Francese

imparata senza Maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la Lingua Francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 8 alla Ditta Fratelli **ASINARI e CAVIGLIONE** a Torino. 10|0b.

Ricerca DI UN SOCIO che possa disporre di circa 50 mila lire per ingrandire una Fabbrica, assicurando gli capitale su beni stabili con interessi non minori dell' 8 per cento.

Dirigersi al signor DEVECCHI, orologiere, Piazza S. Carlo, 2. 752

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, 114, sita a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 30 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Ghénot**, **stabilimento generale di copertoni impenetrabili** per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera. 746

Da vendere uno dei meglio assortiti **Lotti per la fabbricazione di villini**, nell'antica Piazza d'Armi, prospiciente a mezzogiorno il Corso Duca di Genova, del quantitativo di metri quadrati 2750 circa.

Rivolgersi al Portinaio della casa via della Rocca, N. 29. 665

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 697

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 696

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

G. FULCHERIS

via Po, N. 20. 489

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, pozzo d'acqua viva, e campo separato, sita sui Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ed are 90, con more al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologerie

IN OGNI GENERE

N. 1, Portici di Piazza S. Carlo, N. 1.

G. Berthier e Figli

TORINO

Orologi a Pendolo di Parigi

D'OGNI GENERE

ed accessori, come Candelabri, Vasi, Coppe, ecc.

Movimenti e Quadranti sciolti d'ogni grandezza

si prendono commissioni e si spediscono per qualunque destinazione.

L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

OROLOGI A PENDOLO DORATI (garantiti)

da L. **25** a **400**

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI 615

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì **29 luglio 1875**, nel civico palazzo si procederà ad un secondo incanto a candela vergine (stante la deserzione del primo), per la vendita di un **tratto di terreno fabbricabile** di metri quadrati 3500 circa, salva misura, situato nel **borgo Dora di Torino**, fra le coerenze della via della Fucina a levante, di altra via da aprire e del sacerdote Giuseppe Cairola a giorno, della via al ponte Mosca a ponente e della via del Mercato a notte.

La vendita sarà deliberata quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo che in ragione del prezzo di L. 5 per caduno dei detti metri quadrati, ascende alla somma di L. 17500.

I capitoli delle condizioni ed il piano sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 771

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 22 luglio 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'impresa del raccordamento dei murazzi lungo il Po alla Piazza Vittorio Emanuele, con alzamento dell'antico parapetto, alzamento ed allargamento del marciapiede, sistemazione del suolo stradale ed altre opere e provviste accessorie.**

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 23,000, sarà deliberata a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento dai relativi prezzi, superando il *minimum* fissato dal Sindaco in scheda sigillata.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 742

Grande deposito del Guida-stecche da Bigliardo

Nuovissima invenzione privilegiata, opportunissima non solo per l'appoggio delle stecche lunghe, ma anche per l'appoggio delle stecche corte, usuali per le persone pingui. Così pure il **Guida-Stecche** tornerà indispensabile alle Signore Giuocatrici, le quali potranno evitare, usandolo, di doversi disporre in posizioni compromettenti. — Prezzi per la vendita L. 8 al paio. Spedizione in Provincia, imballaggio e porto a carico del committente.

Lucido Liquido Collard senz'olio di vetriolo. Per rendere lucenti e morbidissime le pelli, specialmente per la calzatura e finimenti da cavallo.

Flaconi piccoli cent. **25** e **60** l'uno

Id. grandi L. **1,25** e **2,50** l'uno.

Spedizione in Provincia — Sconto ai Rivenditori.

Grande Deposito del vero Formaggio Rochefort

in pani di circa due chilogrammi

Rochefort, qualità extra L. **4,35** al chilogramma

Id. » Surchoix » **3,90** »

Spedizione in Provincia.

Vendita all'ingrosso e dettaglio presso la **Casa Commerciale** in Torino, via Borgo Nuovo, N. 52. — Dirigere le domande al Direttore. 733

Con autorizzazione della Corte d'Appello 7 cadente mese il sottoscritto ritiene i minutari del fu

NOTAIO CAV. LORENZO BONACOSSA.

29 giugno 1875.

Notaio CERALE

704 *Torino, via Milano, N. 20.*

FABBRICA NAZIONALE 447

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto dalle medesime, trovasi egli in grado di ridurre li prezzi praticati

venti per cento.

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45** a **L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

ALBERGO NAZIONALE

IN

Finale Marina

30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine bellissime delle Ligustiche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie delle ossa, la nota salubrità del clima, l'amenità del luogo, renderanno caro quel soggiorno ai Bagnanti, lieti di trovare nell'Albergo tutti i comodi necessari.

Prezzo giornaliero (tutto compreso)

Per una persona L. 7 — Per due persone L. 12

Appartamenti grandi per famiglie. 719

AVVISO AI PROPRIETARI

Tappezzerie in Carta

A VERO METÀ COSTO

Franchetti Padre e Figlio

via Lagrange, N. 1, presso S. Filippo

ULTIMI DUE MESI

della Liquidazione Specialità Tappezzerie fine estere

Casse in ferro e Parapetto con Cristalli

(d'occasione) **presso i medesimi.** 735

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 10Mº

PRESTITI A PREMJ ITALIANI

Verifica delle Estrazioni.

Risulta dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premii Italiani che un gran numero di Premii e Rimborsi rimangono tuttora inesatti.

La ditta sottosegnata offre gratuitamente ai possessori di siffatti valori un mezzo facile per verificare se fra questi rimborsi e premii inesatti o fra quelli che saranno estratti nelle future estrazioni, non sia compreso qualche loro titolo. — Basta far tenere all'indirizzo in piedi le seguenti indicazioni.

Nome e Cognome del possessore — Suo indirizzo e domicilio — Indicazione del Prestito col Numero o Serie e numero dei titoli posseduti.

In caso di vincita ne sarà avvertito il possessore con apposita lettera chiusa.

Sul nome dei vincitori sarà serbato assoluto silenzio.

Furono a tutt'oggi avvertite oltre 300 vincite.

ONOFRIO FANELLI

Via ROMA, già TOLEDO, 258, Napoli.

A mutuare da L. 10 mila a 100 mila

SCONTO CEDOLE (Cuponi)

scadenza 1º Gennaio e 1º Luglio 1876

Anticipazioni sulle Polizze Monte Pietà di Torino

ed altre Città d'Italia

VALORI E MERCI DIVERSE

Ogni Venerdì, fino a mezzo giorno, si ricevono **gratis**

i pegni non eccedenti le Lire TRE.

BANCA PRESTITI

Torino — via Saluzzo, N. 5, piano terreno — Torino.

769

LIBRERIA LUIGI BEUF

Torino, via Accademia delle Scienze, 2

ATLANTE

DI

MACCHINE A VAPORE E FERROVIE

CON LEGGENDA

OPERA COMPILATA DALL' INGEGNERE

AGOSTINO CAVALLERO

PROFESSORE DI MACCHINE A VAPORE E FERROVIE

ALLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO

colla collaborazione dei suoi Allievi.

2ª Edizione intieramente rifusa e corredata di un

VOCABOLARIO ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO ED INGLESE.

Un volume in-4º di 425 pagine ed Atlante di 74 tavole litografate

Prezzo L. 15.

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4º grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12º

Prezzo **L. 8 20**

Si spedisce contro Vaglia Postale.

DA AFFITTARE

Casa di Campagna

di otto stanze, messe a nuovo, vuote oppure mobigliate, e Cantina, con Giardino da fiori ed orto.

Sito accidentato e vario con bella veduta, Passeggiate, Sorgenti d'acqua viva buonissima, ecc.

Distanza 15 minuti di cammino dalla Stazione del Tramway della Barriera di Nizza.

Grande facilità di accesso e strada tutta carrozzabile.

Comodissima per Negozianti ed Impiegati.

Dirigersi alla Ditta **FRATELLI FONARD**, *Portici di Po, N. 6.* 749

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*; esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

***NB.* Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, $^1/_2$ ed $^1/_4$ di libbra

al prezzo di Lire 5 40 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Luglio 1875).

Fallimento di Passerone Candida già esercente panatteria e vermicelleria in Torino; si avvisano li creditori che per la continuazione della verifica dei crediti venne fissata monizione alli 3 p. agosto ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento di Boria Giuseppe Pio, già esercente molino alla Venaria Reale; si avvisano li creditori che per la continuazione della verifica dei crediti venne fissata nuova monizione alli 5 p. agosto ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Citazione. — Ad istanza della Società Anonima dei Brentatori di Torino vennero citati li Giovanni e Biagio fu Nicola Moretti nanti il signor giudice conciliatore di Torino, pelle ore 12 meridiane del 15 corrente, per essere condannati al pagamento di L. 23 ed accessorii.

(Dal *Conte Cavour*, N. 191).

PROVINCIA DI CUNEO — 12 Luglio 1875.

Aumento di sesto scadente il 22 luglio corrente avanti il tribunale civile d'Alba, ad istanza delli signori Giacardi Elisa di Giuseppe vedova di Pressenda Giovanni Battista, Giuseppe, Elena, Emma e Leonillo fratelli e sorelle Pressenda quali eredi beneficiati del rispettivo marito e padre Pressenda Giovanni Battista deceduto in Perno, alli stabili situati sulle fini di Perno, posti in vendita e deliberati con sentenza del detto tribunale 7 volgente mese.

Fallimento di Marenco Benedetto negoziante in chincaglierie e libraio in Cortemilia; sindaci provvisori le ditte correnti in Torino sotto la firma Mogna e Fassio Pietro, si fissò la prima adunanza dei creditori nella sala del tribunale d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 28 corrente mese.

Citazione. — Sull'istanza della partecipanza del canale del Loretto sedente in Busca venne citata la signora Magliano Marianna residente a Nizza di Mare, moglie del signor comm. Angelo Conte, a comparire alle ore 9 matt. del giorno 20 p. mese d'agosto, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 176,30 importo varie quote spese ordinarie e straordinarie del canale e di lei carico.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 153).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio		13	14
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 75
» » per agosto	»	58 50	59 —
» » pei 4 mesi da settem.	»	60 50	61 25
» » pei 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	56 75	56 75
» » $^7/_9$	»	60 50	60 50
» bianco 3	»	67 25	68 —
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 14 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 8000.

Mercato debole, tendenza al ribasso.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 14 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 7500.

Mercato fermo — Prezzi in ribasso.

» — Luisiana disp. per agosto da Fr. 91 50 a 90 —

Caffè — Venduti Sacchi 5000.

Mercato fermo.

	13	14
» — Santos non lavati	Fr. 104 —	— —
» — Manilla a consegnare	» 110 50	— —
» — Guatemala	» 115 50	— —
» — Haiti	» 102 —	— —

Marsiglia, 14 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 58477.

Vendite » 31520.

Mercato fermo — Prezzi tenuti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.